

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO I

Si accettano annunci

Florianopolis, 1 di Novembre 1917

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Sede della

FRATELLANZA ITALIANA

Casella Postale n. 63 Florianopolis

DIRETTORE: SALVATORE TARANTO

N. 5

Condizioni d'abbonamenti

ANNO 5\$000
SEMESTRE 3\$000

Annunci per un anno 10\$000

Pagamenti anticipati

L'abbonamento al giornale pagato ora con 5\$000 reis dà diritto oltre che per tutto 1918 anche ai numeri che escono durante il 1917.

Le somme inviate per il 1917 serviranno per questo abbonamento di favore se saranno completate fino alla somma voluta entro il prossimo capotanno.

Le colonie patriottiche

— (: :) —

La guerra d'Italia dura già da due anni e mezzo, la guerra del mondo civile coalizzato contro gli imperi centrali da tre anni e mezzo.

Eppure, incredibile a dirsi, vi sono uomini, che forse una volta si dicevano magari italiani, oggi non lo diranno per pudore, quali uomini continuano la loro vita imbellè e monotona, gelosa e piccina, come se nessuna guerra fosse scoppiata e nessun pericolo minacciasse non già la loro borsa (qui sono troppo lontani dai cannoni) ma la loro anima. O che forse non hanno anima? Sarei quasi spinoso a crederlo, perché non è possibile che chi ha mente e cuore partecipi delle gioie comuni come dei comuni dolori, non fosse possibile che una brava persona si fatta se ne resti appartata, disinteressata fra tanti entusiasmi, sacrifici e tanti altruismi in nome della Patria.

E se veramente non ha anima, come non la ha il gregge suino che tanto cura (ahi cannoni tedeschi che nel gregge non piazzaste qualche granata per far piangere lacrime di lardo al suo padrone!) perché occuparsi di lui?

Perché parlare del disertore e del renitente se tutti sappiamo che non necessita che uno sguardo di disprezzo o peggio ancora, di pietà?

Forse per avvertirlo che quando avrà bisogno dell'aiute e della protezione della gran Madre la Patria, non troverà chi lo a scolti? Forse per dirgli che arricchitosi non potrà viaggiare e povero non potrà arricchirsi colla prospettiva d'un soggiorno nel bel paese che Appennin parte il mar circonda e l'Alpi?

Non vale la pena di metterlo sull'avviso che il foglio di cittadinanza che serba tuttora con tanta gelosia fra il danaro e le gioie—foglio che dovrebbe servirgli da talismano all'occorrenza—è diventato un pezzo di carta inutile e peggio pericoloso. Non vale la pena di richiamarlo ad alcun sentimento. E' un uomo senza anima, o meglio, non è più nemmeno un uomo. Che riposi in pace... Pietà per i caduti, pietà per i morti anche i morti soltanto per la vita civile, pietà per lui. Che riposi in pace!

Il nobile Brasile ha sfoderato già la spada per porsi a fianco delle Nazioni civili.

Nel processo logico del suo conflitto colla Germania, esso ha già sorpassata la pura e semplice rottura delle relazioni diplomatiche coi tedeschi, ha sorpassato anche il ritiro della sua dichiarazione di neutralità in favore degli alleati, è già giunto alla cooperazione attiva con questi per i rifornimenti, i trasporti, la sorveglianza della navigazione alleata e sua propria. Un piccolo incidente può fargli dichiarare perfino lo stato di guerra.

Noi non dimandiamo tanto! Quanto il Brasile ha spontaneamente compiuto è la miglior

ara ove offrirgli i sentimenti nostri di stima e di amicizie. Ma se veramente volesse inviare truppe in Europa e prendesse gli uomini senza anima come suoi soldati non farebbe bene di far loro sentire il dovere comune e l'obbligo pure comune di combattere e di vincere?

Oh si! Non solo farebbe bene, ma è probabile che farebbe ottima cosa per l'educazione del suo popolo e di quegli altri che sono venuti a godere delle sue libertà, delle sue terre e dei suoi traffici. E così, nella prova del fuoco, come gli Stati Uniti dell'America del Nord, temprerebbe e fucinerrebbe le razze diverse nel grande amore per i suoi monti e per i suoi mari, per la più gran gloria della sua Repubblica e di tutta la Civiltà.

E gli uomini senz'anima ne riceveranno per forza di cose una nuova!

Ma che proprio tutti gli italiani e colonie italiane siano formate di uomini senza anima senza fegato, incapaci di amore per il paese della propria lingua?

Mai più. Le colonie italiane nella gran maggioranza sono sempre vivide di fede patria, di amore ardente per la lingua, i costumi, il paese della loro origine.

Il cuore loro batte per l'ospite Brasile, e per la lontana Italia cara.

Il braccio si leva alto e fiero per accorrere alle bandiere, sotto la quali giovani spesso si servi con fedeltà ed onore, come attesta l'unto e bisunto, lo stracciato ma così caro, così dolce, così amico foglio di congedo militare.

E da Nuova Venezia, nel Sud, partirono i baldi giovani cantando; partirono i fieri Gava, ex carabinieri, l'arma fedele, i Scussel, questi ferito e ritornato al fronte, i Lazzeris, i Panciera, i Toldo, i Nazzari, i Mandelli. Da Luiz Aives, nel Nord, i fratelli Brugnago, i Dalie Cort, i Devagliere e partirono ancora altri da tanti altri oscuri luoghi dello Stato di Santa Caterina per dare amore

e amore e la vita se fosse necessario per l'Italia amata.

Oh colonie patriottiche; ove più dolce deve risuonare il nome d'Italia; dove più grande è l'amore per essa! Oh colonie patriottiche! che vi rendete degne della vita nello spirito della Patria, che trovate buono il duro lavoro quotidiano perché rallegrato dall'anima vostra tutta dolcezza e tutta devozione, immensa devozione; rallegrate i vostri vecchi che non sono partiti, rallegrateli colla visione dei figliuoli al fronte, al dovere più sacro, all'esplicazione dell'amore più intenso, all'esplicazione perfino dell'amore dei vecchi stessi.

E quanto «Vita Coloniale» vede le sue colonne riportare i nomi di tutti i vecchi e di tutti gli anziani delle offrande, mentre saluta i giovani partiti, magari con ritardo ma partiti, allora che di più bello per le «colonie patriottiche» che la soddisfazione di avere un'anima grande per vibrare, per soffrire, per gioire per un'Italia più grande?

N. B. Questo articolo era già scritto quando pervenne l'annuncio che il Brasile entrò in guerra con solenne dichiarazione del Governo Nazionale Brasiliano.

Noi non abbiamo da far commenti altri di quelli entusiastici qui sopra riportati. Constatiamo d'avver visto giusto col nostro articolo e di confidare che la dichiarazione di guerra del Brasile porti di conseguenze logiche che occorran agli alleati; cioè l'invio per lo meno in patria dei militari delle nazioni alleate stesse.

Il progettato viaggio del nostro amato Console, per il Sud dello Stato, per ragioni di ufficio, è stato rimandato a miglior tempo.

Combattenti d'Italia

Gli aneddoti eroici della nostra guerra

Di qui non si passa!

Precede la truppa destinata all'occupazione del passo dell'Agnella, una pattuglia comandata da un tenente; gli austriaci, a dileggio del motto che caratterizza le nostre brave truppe da montagna, innanzi a un loro posto avanzato hanno piantato un grosso palo colla scritta: Alpini, di qui non si passa!

Di fronte a quell'ingiunzione offensiva il tenente sorride, i soldati stringono i fucili nel pugno, serrano i denti, e coll'occhio sfavillante d'audacia e di odio guardano il loro ufficiale come per incitarlo a rintuzzare l'offesa.

I feldjager del posto avanzato sono trenta, gli alpini in pattuglia non superano la quindicina. Silenzioso, circospetto, strisciando fra le rocce, il tenente conduce i suoi uomini dietro un picco dove è facile assalire improvvisamente il nemico, e senza un'esitazione, al grido di «Savoia» si slancia sugli uomini del posto avanzato. Le baionette italiane, manovrate da braccia vigorose e salde, fanno strage degli arroganti feldjager; chi non è trafitto alza le braccia implorando la prigionia, che ai superstiti manca persino l'animo alla fuga. Sul rovescio dell'assicella inchiodata al palo che porta l'imperiosa ingiunzione austriaca verso il fronte che volge al nemico, un sergente della pattuglia scrive. Gli Alpini d'Italia passano ovunque!

L'appuntamento

Contro la nostra fronte, da monte Pau a monte Lemerle, nel giorno 16 giugno 1916, gli austriaci lanciano, in formazioni dense serrate, rigide, ventimila uomini, che devono sfondare la resistenza italiana, rompere in un punto l'argine della barriera umana, incanalarsi, dilagare.

Vinto lo sbarramento dell'Asficio, sulla linea Schiri Seghe, precipitare rapidi, irruenti, sterminatori nella verde pingue pianura vicentina, fra Thiene e Marostica.

Ed il 16 giugno, sulle terre dell'altipiano che hanno visto discendere vincitore e fuggire vinto l'agguerrito avversario, l'attacco austriaco si svolge col

metodo e le caratteristiche di una piccola battaglia manovrata; azione dimostrativa alle ali, decisiva al centro. Su una trincea centrale, che l'attacco poderoso delle compassate colonne austriache vuole sfondare, nelle prime ore, la battaglia si svolge irruenta, rabbiosa, con alterna fortuna, e con perdite gravi nei campi dell'assalitore e della difesa.

Al comando della 5ª compagnia di un reggimento di fanteria, sta il capitano Amerio Emilio, un figlio del forte Piemonte, che ferito rimane sulla linea del fuoco, sotto l'intenso bombardamento nemico, ad incorare ed incitare i suoi uomini alla resistenza.

Per la gloria d'Italia, per l'onore della nostre terre, per l'amore della nostre donne, per i vostri figli, per nostra madre, in alto i cuori e la fede! — esclama il valoroso capitano, mentre copioso il sangue sgorga dalla grave ferita. La lotta si raffittisce, i rincalzi riempiono i vuoti delle decimate ondate assaltrici, il fuoco uccide, ferisce, strazia, le baionette mandano riflessi sanguigni: gli ordini si sono confusi le squadre si sono frammischiate, ogni legame tattico è infranto. Il dado è tratto. la spada taglia o si spezza: ogni titubanza segna l'abisso.

Pallido, barcollante, dissanguato, il capitano Amerio, obbligato ad allontanarsi dalla trincea difesa con tanto valore, riunisce i soldati feriti della compagnia, li accompagna al posto di medicazione, e là si congeda da loro esclamando:

«Vi do tempo un mese: al 16 luglio adunata alla 5ª compagnia.»

E trenta giorni dopo, il capitano eroico alla testa della sua bella compagnia al completo, è di nuovo nel Trentino, a rigar di sangue generoso le aspre balze ancora colpestate dall'odiato nemico.

Abbiamo promesso

Sul Carso, e nella zona collinosa ad est di Gorizia, l'esercito d'Italia avanza vittorioso lungo le pendici di Monte Pecinka, sul margine settentrionale della collina di S. Grado, e presso Santa Caterina e San Marco. Sulle aspre vette del Trentino, ove le armi e il cuore dei nostri soldati, hanno sventata l'offensiva austriaca, l'hanno attaccata, l'hanno respinta, le nostre truppe con violenti irruzioni vedono crollare lene lene le difese più robuste che la tecnica moderna ha fatto sorgere per arginare la mareggiata assalitrice.

Oltre i 1600 metri sulle pendici settentrionali di Monte Mosciagh, tra la valle di Galmarara e la valle del Nos, nell'altipiano di Asiago, combatte una brigata di fanteria per ricacciare gli austriaci al di là delle porte d'Italia.

Un colonello ha chiesto al suo reggimento 100 arditi per lanciarsi in un'azione temeraria; tremila voci hanno risposto all'appello gridando! «Viva l'Italia.»

Il drappello dei 100 prodi dev'essere primo a penetrare nelle trincee estreme di Casera Zebio, dove il nemico si è annidato, protetto da migliaia di bombe a mano e da numerose mitragliatrici. Occorre un attacco audace e rapido, improvviso: la corsa alla gloria e alla morte per la salute delle colonne che seguono.

«Una volta lanciato in avanti, chi si arresta, o fa un passo indietro, vien meno all'onore ha detto il colonello, e cento voci hanno giurato di non indietreggiare.

Dall'alto delle trincee della Casera gli austriaci dominano, falchiano, decimano la corte dei prodi, che su, su, per l'erta salita si arrampica al sacrificio: precedono l'avanzata epica tre soldati sardi, il caporale Concas Antonio da Gonnosfanadiga ed igregari Pigo Giovanni da Fiumura e Caria Edoardo da Silius.

A diminuire le perdite tra gli stanchi arditi, il tenente ordina una breve sosta, ma la pattuglia sarda continua la sua avanzata ed ai compagni che sollecitano i tre a mettersi al riparo dal tiro delle bombe avversarie, il caporale eroico risponde:

«Abbiamo promesso al colonello di non fare un passo indietro, e proseguiamo.»

E in piedi, alta la testa leonina, lo sguardo al nemico, proseguono verso i termini sacri, posti a confini della Patria, dove incontrano morte gloriosa.

Il fantoccio e le trote

Era del distretto di Livorno. Ottimo chiacchierone, famosissimo per le sue arguzie.

Lo chiamavano tutti «il toscano.»

Una sera scese in ricognizione sulle rive dell'Isonzo e precisamente nei pressi del ponte ferroviario di Canale.

Dopo aver espletato il suo compito pensò di effettuare un progetto che da tempo maturava nel cervello. Con dei cenci formò un fantoccio che poi ricoperse di un cappotto e di un berretto austriaci trovati per caso in un ridottino nemico. Aiutato da un compagno, si spinse

fino al ponte; ivi appoggiò il pupazzo al filo di ferro spinoso del reticolato che proteggeva la riva destra del fiume, poi se ne andò.

All'incerto chiarore dell'alba, le vedette austriache intravvedero quella forma oscura d'uomo e credendola un soldato italiano in fazione, aprirono senz'altro il fuoco contro di lui, destando in breve l'allarme nella linea. Mancò a dirlo, il fantoccio rimaneva imperterrito dinanzi a quella furia di colpi, il che esasperava maggiormente i tiratori.

Intanto il «toscano» da un'altra parte attaccava con la lenza i pesci dell'Isonzo.

Dopo poche ore venne al Comando di battaglione con due bellissime trote.

—Com'ha fatto a prenderle? gli chiese stupefatto il maggiore.

—Mentre un mio amico—alludendo al fantoccio—faceva un'azione dimostrativa sulla sinistra—rispose sorridendo—io pescavo con la lenza dall'altra parte.

Qualche giorno dopo, in un brillante servizio di pattuglia nella stessa località, il «toscano» rimaneva ferito e vi pescava... una medaglia al valore.

Corrispondenze coloniali

Con piacere pubblichiamo una lettera del patriotta signor Giacomo de Cesaro inviata al nostro egregio Sigr. Console.

«Azambuja 7-10-1917.

Illmo. Signor Console

Ho l'onore di partecipare alla S. S. Illma. che il giorno che giunse qui notizia che i nostri fratelli, combattenti al fronte triestino, avean preso al nemico le posizioni più importanti e che erano vicini alla capitale, la colonia tutta ne gioì e, tutti, indistintamente elevarono evviva all'Italia, all'esercito, alla marina.

Speriamo che la presa di Trieste non sia lontana, ed io, se potessi trovarmi in mezzo ai nostri, e combattere a loro fianco contro gl'infami nostri eterni nemici, sarei molto contento: peccato che l'età non me lo permette.

Ansiosi, tutti, aspettiamo la lieta notizia della vittoria delle nostre armi le quali abbattuto che avranno l'infame nemico, daranno libertà ai nostri fratelli irridenti ed arrecheranno al mondo intero quella pace che le nazioni civili desiderano, la pace madre del progresso e

dalla civiltà, di fronte alla forza brutale, al selvaggio dominio, alla prepotenza dei maledetti imperi centrali.

Voglia gradire, Signor Console, gli atti del mio profondo ossequio.

Devotissimo servo

Giacomo de Cesaro,»

Il Maestro di Orleans

Vita Coloniale ebbe a suo tempo ad annunziare che il signor Farre Antonio andava ad aprire una scuola italiana in Orleans e nei dintorni ed effettivamente ciò avvenne, in forma molto lodevole, tanto lodevole che a Rio das Furnas ove la scuola cessò di funzionare, a richiesta dei padri di famiglia fu tenuta pure dal signor Farre.

Il signor Farre ebbe anche il solo incarico di visitare la scuola del Barracão non che di raccogliere offerte pro Croce Rossa e Soccorso ed abbonamenti a *Vita Coloniale*. La sua attività in proposito fu delle più lodevoli.

Non si sa il perché, ma nel sud dello Stato corsero mille voci - le une più strane delle altre a proposito del signor Farre. Chi lo faceva ispettore, chi in vece voleva cercare in lui l'intruso o il sobillatore. Nulla di tutto ciò. Il signor Farre è un maestro buono e paziente: non ispeziona niente e non tiene i fulmini di Giove in mano.

Egli vive tranquillamente ad Orleans intento a portare a compimento l'anno scolastico dei suoi allievi.

E per ciò gli auguriamo molta buona fortuna.

Un nostro riservista

Il Signor Giuseppe Piccolo, che è stato ferito il giorno 26 agosto nella presa di Monte Santo e che ora trovasi all'ospedale militare di sangue, ha scritto una lettera alla sua moglie, nella quale si vede l'amore che nutre per la nostra patria e l'odio per i nostri nemici. Dice:

«Vado meglio: spero quarir presto per combattere contro i miserabili vandali, nemici del progresso e della civiltà.»

Bravo il nostro Piccolo!

Guarisca presto e torni fra noi orgoglioso di aver compiuto il proprio dovere, è quello che auguriamo.

La nostra guerra

Secondo notizie sicure sappiamo che più di trenta divisioni tedesche, bulgare e turche, cioè più di 750.000 uomini con tutta l'artiglieria che fu possibile raccogliere sulla fronte russa inattiva vennero a rinforzare l'esercito austriaco battuto dagli italiani recentemente.

In conseguenza, approfittando della testa di ponte austriaca di Tolmino, questa massa si gettò sulle retrovie dell'esercito italiano dell'Isonzo. L'ala sinistra italiana sotto la pressione enorme dovette indietreggiare: il Comando Supremo ha ordidato a tutto l'esercito di ritirarsi su una nuova linea più arretrata, evacuando la sinistra dell'Isonzo in modo di impedire ogni aggiramento.

Le truppe italiane benché vincitrici sulla fronte si ritirano in ordine perfetto e in completa calma, non lasciando dietro di sé che le gravi perdite che infliggono ai nemici nel contrastare il terreno palmo a palmo e nell'avacuare esportano tutto quanto è trasportabile distruggendo le opere costruite.

La battaglia dura tuttora, le nuove linee più arretrate saranno il punto di partenza di nuove offensive italiane.

Si loda la decisione del Comando Supremo Italiano di aver posposto le considerazioni morali alle ragioni militari e quindi di aver fatto una monovra ardita e strategica che non considerando il terreno salva completamente l'esercito da ogni minaccia a tergo o ai fianchi, come già fece Joffre alla battaglia della Marna.

Per la dichiarazione di guerra fatta dal Brasile alla Germania, il popolo di Florianopolis fece Domenica una imponente manifestazione di protesto contro il vandatico impero teutonico.

Furono dati evviva al Brasile ed alle nazioni alleate.

Trovasi tra noi l'illustre medico Sigr. Ricaldone, il quale brevemente farà ritorno in Lages, ove risiede.

All'egregio dottore il nostro benvenuto.

Cereali per i neutrali

Si dice che la Germania ha promesso di provvedere di cereali i paesi neutrali ciò allo scopo di creare difficoltà al blocco degli alleati.

I marinai tedeschi si sollevarono cantando la Marsegliese

Ecco i dettagli sul movimento sovversivo che scoppiò nella squadra tedesca, nel giorno 20 dell'agosto u. s.

A quanto pare, il movimento era stato preparato con molta antecedenza, e ad un segnale dato, esso scoppiò simultaneamente a bordo di quattro navi di guerra di prima classe: le corazzate «Prinz-Regente Luitpold», «Kaiser», «Westfallen» e «Heligoland».

Queste navi inalberarono bandiere rosse e tutti i loro rispettivi uomini di equipaggio, cantarono la «Marsigliese».

Il comandante del «Luitpold» tentò intimidirli, ma fu dominato, e dopo avergli legati i piedi e le mani lo gettarono in mare.

Poco dopo il comandante apparì, galleggiante sulle acque, morto.

In seguito i marinai commisero varii atti di depredamento, inutilizzando alcuni cannoni di grosso calibro e gettando in mare non solo i cannoni di piccolo calibro, ma pure tutte le munizioni che esistevano a bordo.

A mezzogiorno, venendo a conoscenza dello Stato Maggiore la sollevazione dei marinai dalla piazza Wilhelmshaven, fu inviata al molo tutta la forza di marinai, disponibile in terra, con alcuni cannoni; questa forza però si ricusò di attaccare le navi dei ribelli, dichiarando di voler sapere prima quale fu il delitto commesso dai loro compagni.

Tornarono nuovamente nei loro quartieri, nell'Arsenale, ed il comandante della piazza fece venire al molo, urgentemente le truppe dell'esercito che si trovavano nel campo di manovre di Oldemburgo.

Queste truppe attaccarono, furiosamente le navi dei ribelli; questi si difesero appena a colpi di rivoltella e dopo una lotta, molto breve, durante la quale rimasero morti due marinai e feriti molti soldati, furono arrestati tutti gli uomini di equipaggio, in ribellione.

Quindici furono fucilati immediatamente; altri quindici furono sottomessi al consiglio di guerra ed in seguito, fucilati; e venticinque furono condannati a prigione.

Durante il combattimento l'incrociatore «Hamburgo» (i marinai del quale pure si sollevarono) levò l'ancora e si allontanò a tutta velocità allo scopo di raggiungere il litorale norvegese, ove pretendeva internarsi, ma fu raggiunto da una squadriglia di torpediniere ed obbligato a ritornare nel porto di Wilhelmshaven.

Il corrispondente dell'Express soggiunge che la ribellione ebbe per causa il cattivo alimento, l'inazione ed il malcontento con la situazione generale.

Compleanno

Festeggiò il giorno 22 del p. p. mese un altro suo anniversario natalizio il sig. Carlo Wendhausen, socio della importante-firma André Wendhausen & Cia.

All'egregio uomo, quantunque un pó tardi, vadono i nostri migliori auguri.

Compi 76 anni il giorno 22 del p. p. mese le signora Isabella Conte Taranto, madre del nostro Direttore.

All'augusta signora i nostri auguri e felicitazioni.

Ecco ciò che dice di *Vita Coloniale* il giornale *Italia di Porto Alegre*:

«Il periodico *Vita Coloniale* che per ora è quindicinale, è organo delle colonie italiane del vicino Stato e ha saputo conquistarsi fin dall'inizio delle sue pubblicazioni molte simpatie in quell'ambiente coloniale. Auguriamo al confratello vita prospera e felice.»

«In tutte le colonie dello Stato si ha un bel risveglio di italianità bene augurante per lo sviluppo e l'avvenire della nostra nazionalità si bene affermatasi in quaste prospere contrade e si ricco a speranze e di promesse. C'è da augurarsi che l'opera illuminata delle autorità italiane abbia ad aiutare una così bella manifestazione.»

Alerta disertori!

La Consulta sta preoccupandosi della questione relativa agli italiani residenti all'estero, che non si presentarono per il servizio militare, studiando, a tale proposito, una legge internazionale che li obblighi a compire il loro dovere.

Sappiamo che, per motivi non conosciuti, si è suicidato in Luiz Alves, il connazionale Simeone Piaz, d'anni 71, nativo di Forno di Canale (Belluno).

Areoplani per l'esercito

In Nova York si annunzia che il generale Goethais é stato eletto presidente della «Wright Martin Aircraft Corporation», la quale ha un contratto col governo per provvedere l'esercito di areoplani e materiale d'aviazione per un totale di 28.000.000 di dollari.

E' qui giunto, il giorno 24 del p. p. mese, col vapore Laguna, il signor Antonio Farre che fu mandato ad Orleans, con l'ordine espresso di aprire una scuola italo-brasiliana in quel municipio e di visitare le scuole di Rio dos Pinheiros, Rio das Furnas e Barracão.

Il detto Sigr. Farre parti per Buenos Ayres il giorno 27 col «Florianopolis».

Um telegramma da Washington riporta che, considerando essere l'America del Sud l'unica regione donde la Germania si rifornisce attraverso i paesi neutrali ai quali certe nazioni esportano liberamente, gli Stati Uniti hanno deciso di negare carbone alle navi neutrali che trasportino articoli alimentari dall'America del Sud al nord dell'Europa.

Visita di Ministri Belgi a Roma

Il «Giornale d'Italia» notiziando la prossima visita dei ministri belgi a Roma, fa notare che sarà questa la prima volta che, dopo il 1870, il governo della Belgica fa una visita ufficiale.

Ad un trecentocinque

Il buon umore dei nostri combattenti non si lascia spaventare neppure dalla mole di un proiettile da 305! Ecco, per citare un curioso esempio, l'epitaffio che si può leggere presso il breve recinto che isola un 305 inesplosivo, in una località avanzata:

«Sepolto in mezzo a questo verdi colle
Un colpo da 305 girei
Che per vergogna sua, scoppiar non volle.
Lasciò che il passegger d'arrivare in pace
che, certamente scoppierà di rabbia
quando Galileo sarà chiuso in gabbia»

Arrivo di due Ufficiali fuggitivi

Sono giunti a Milano i sottotenenti Alberto Virgili e Mario Ingletti, provenienti da un campo di concentramento di prigionieri d'Ungheria, dal quale i due ufficiali riuscirono a fuggire.

I due ufficiali hanno dichiarato che dopo la fuga ebbero delle avventure e peripezie innumerevoli prima di poter raggiungere il territorio nazionale.

Si mostrano profondamente sorpresi per il benessere economico che si nota nella penisola e che contrasta enormemente con la situazione dell'Austria Ungheria, dove si soffre la fame dappertutto, e dove, secondo essi affermano perfino le cipolle e i fiammiferi sono limitati nella distribuzione e nella vendita.

La forza austriaca

Informazioni da varie fonti annunziano che i tribunali militari austriaci hanno emesse 44 condanne alla forca, per altrettanti prigionieri irredenti.

I prigionieri si trovavano anteriormente prigionieri in Russia, poscia, rimessi in libertà si arruolarono tosto nelle nostre file per combattere e per la liberazione delle loro terre.

Almanacco Bemporad pel 1918

Sono aperte le prenotazioni per la vendita del famoso almanacco Bemporad pel 1918 al prezzo di 4\$000.

Ogni persona intelligente vorrà acquistarlo per conoscere tutto quanto riguarda la scienza, le lettere, le arti, la politica, la guerra, gli uomini del giorno.

Scrivere al direttore di Vita Coloniale e non appena l'Almanacco arriva d'Italia sarà distribuito contra 4\$000 di spesa.

Chi non vuole aver un filo che lo leghi alla patria lontana?

Qual filo migliore e più resistente di quello che ci fa partecipare alla vita intellettuale italiana?

Abbonatevi dunque alla Domenica del Corriere per soli 10\$000 all'anno;

alla Lettura per soli 9\$000 all'anno;

al Corriere dei Piccoli (giornale per bambini) per soli..... 10\$000 all'anno;

al Romanzo Mensile per soli 8\$000 all'anno;

al Guerin Meschino (giornale per ridere) per soli 7\$500 all'anno.

Indirizzare le offerte al Direttore di Vita Coloniale o al-

l'agenzia Giornalistica, rua dr. Flores n. 70, Porto Alegre.

R. Consolato d'Italia in Florianopolis

Si rende noto che i militari abili al servizio benché in ritardo nel partire saranno ancora muniti di mezzi di rimpatrio per presentarsi in Italia alle armi.

Per maggiori schiarimenti scrivere al R. Consolato d'Italia.

Victorio Bressanelli

FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louças
Casa fornecedora do Exercito e da
Marinha Nacional

Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcuseco.

GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — BRESSANELLI

Casa Paroeco

— DE —

ANTONIO PAROCCO ESPECIALIDADE EM

Ferragens, louças, seccos e molhados, conservas, vinho portuguezes, italianos e francezes

Sortimento completo em artigos finos

Vinho Italiano Barbera, Vermouth, Moscato Passito,

Vinho Chianti, Champagne, Vinho Santo

Queijo Parmezão, kilo 5\$000

MANTEIGA

Qualidade Garantida, superior de nata pura

Uma lata de kilo 4\$000, uma lata de 1/2 kilo 2\$000

Rua João Pinto n. 28

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS

SANTA CATHARINA

Secção de fazenda, armario, miudezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para

lavoura, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gasolina

Deposito de Carvão de pedra Cardiff e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navies com armazens para cargas

Correspondentes de diversos Bancos nacionaes e estrangeiros

Correspondentes do Banco de NAPOLI

REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis "OVERLAND"

Tratam da cobrança de ordenados, contas nas repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da aquisição de quaesquer materias para empresas industrias, redes de agua exgotos installações electricas etc.